

CRONACA DI TORINO

SECONDO IL DECRETO CALABRIA LA PROVA ANNUALE E' SOSTITUITA DALLA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DA PARTE DELLE ASL

“Esame illegittimo”, la rivolta dei medici

Il sindacato Anaao: “Gli Atenei convocano gli specializzandi già assunti dalle Asl ma la norma non lo prevede”
 Le replica: “La formazione adeguata serve a tutti”. L'assessore Riboldi: “Manca personale, no a logiche di parte”

ALESSANDRO MONDO

L'assenza di chiarezza genera incertezza, l'incertezza genera interpretazioni diverse. E queste, a loro volta, equivoci. Sospetti, anche.

L'ultimo esempio rimanda all'alzata di scudi del sindacato medico Anaao Assomed contro gli Atenei sede di Scuole di Specializzazione, compresi quelli piemontesi. La diatriba rimanda alla convocazione per l'esame di passaggio degli specializzandi assunti con il vecchio “Decreto Calabria” 2018, più volte rimaneggiato, figlio unico di due ministeri, Salute e Università: prevede la possibilità per gli specializzandi di essere assunti a tempo determinato, con automatica conversione del contratto a tempo indeterminato al conseguimento del titolo di specialità, dal secondo anno di corso di specializzazione. Ad oggi se ne contano 3 mila in Italia, 500 in Piemonte.

Una risorsa preziosa per i reparti sotto-organico degli ospedali e per l'abbattimento delle liste d'attesa. La par-

te teorica per il conseguimento del titolo, 6 ore settimanali, si continua a fare presso le Scuole di specializzazione universitaria. Quella pratica, 32 ore, nei reparti, non necessariamente quelli universitari e quale che sia la specialità. L'esame finale annuale è sostituito dalla certificazione delle competenze da parte dell'azienda che assume, spiegano da Anaao. Meglio: dal tutor che affianca ogni specializzando.

Tutto chiaro? No, dato che, allertano dal sindacato, le Scuole di specializzazione stanno convocando gli specializzandi per l'esame orale, indipendentemente dalla loro posizione. Da qui la diffida alle Università, e ai professori, con la promessa di portarli in tribunale per violazione del decreto. Concreto il sospetto, da parte degli specializzandi, che la convocazione all'esame sia un modo per scoraggiare le assunzioni e trattenerli nei reparti universitari, a loro volta bisognosi di personale, «per continuare ad essere utilizzati come tappabuchi».



Manca chiarezza da parte dei ministeri della Salute e dell'Università

Interpretazione, quest'ultima, rifiutata dalle Scuole di specializzazione. Al di là della necessità di rispettare la tempistica degli esami e della confusione che deriverebbe dalla difformità di trattamento tra specializzandi e specializzandi, spiega il professor Luca

gliola ma come un ulteriore tassello alla formazione e al curriculum degli specializzandi. I primi ad essere interessati ad un feedback in ambiente protetto sulle conoscenze acquisite dovrebbero essere loro». E questo anche se lo stesso Brazzi auspica «una corretta interpretazione del decreto» da parte dei ministeri competenti». I quali, probabilmente, si muovono in base a logiche diverse: quello della Salute ha la necessità di coprire gli organici, quello dell'Università di garantire una formazione adeguata.

Di diverso avviso Chiara Rivetti, segretaria Anaao Piemonte, che chiama in causa la Regione: «Se vogliamo offrire i servizi ai cittadini e abbattere le liste d'attesa, per qualche anno bisogna favorire le assunzioni degli specializzandi. La Regione non può non prendere posizione davanti al reale pericolo di dimissioni di centinaia di giovani medici già assunti presso le Asl, ma soprattutto davanti alle centinaia di assunzioni future, messe a rischio da minacce più o

meno velate da parte di molti direttori di scuola per “convincere” gli specializzandi a rifiutare l'assunzione nonostante siano vincitori di concorso pubblico».

«Questione spinosa da affrontare a livello nazionale - commenta l'assessore alla Sanità Federico Riboldi -. L'auspicio è che venga risolta rapidamente e nel miglior modo,

Il sospetto: una manovra per non sguarnire i reparti universitari

tenendo conto della necessità di immettere nel servizio sanitario nuovi medici e dell'esigenza di garantire ai cittadini le migliori cure. In questa fase cruciale per la Sanità, solo con la collaborazione di tutti e mettendo da parte le logiche di appartenenza, sarà possibile continuare ad assicurare il servizio universale previsto dalla Costituzione». —